

MCRE teens

**Museo: quanto
mi rappresenti?**

in questo numero

STRISCE Da MUSEO

PAESAGGI DENTRO e FUORI

MAURIZIANO on STAGE

LANZING

Museo: quanto mi rap



presenti?

MCREteens, una fanzine fatta insieme ai ragazzi per i ragazzi. Per sapere come vedono i musei e cosa vogliono dai musei.

Per coinvolgerli ed essere coinvolti da loro.

Museo vuol dire *conservazione e memoria*: quanto contano queste parole nella vita dei teenagers? Che ruolo hanno nella costruzione della loro identità?

Un museo può essere un laboratorio, fonte di ispirazione per interpretare il reale?

Oggetti e opere d'arte che raccontano storie, vere o fantastiche diventano un modo di conoscere e conoscersi, raccontarsi e approfondire. Di mettersi alla prova.

La parola ai ragazzi.



Questo numero è stato realizzato nell'ambito del progetto
"A Scuola con il Patrimonio", in collaborazione con:

Liceo Artistico Statale "Gaetano Chierici" di Reggio Emilia
le classi III A III D III E dell'a.s. 2015/2016 e gli insegnanti
Daniela Ambrogi, Valentina Bersiga, Mariagiuseppina Bo,
Giuseppe Di Salvo, Linda Fabbris, Mariapia Fanti,
Savina Lombardo, Silvia Moretti, Mariarosaria Pranzitelli,
Giorgio Teggi, Marina Vallese.

*Università di Bologna - Scuola di Psicologia e Scienze
della Formazione, Dipartimento di Scienze dell'Educazione*
Prof.ssa Chiara Panciroli, Veronica Russo

MCREteens. Fanzine digitale dei Musei Civici di Reggio Emilia
Ottobre 2016
Anno I, n.1

Redazione MCREteens
musei@municipio.re.it www.musei.re.it

Redazione
Georgia Cantoni (responsabile)
Selene Cabibbo

Progetto Grafico: Selene Cabibbo

Tutti i materiali illustrativi che non appartengono ai Musei Civici
di Reggio Emilia sono stati reperiti in rete.



- **STRISCE Da MUSEO**

Ticuna, Davide Pelullo

Ninphe's Wood, Valeria Davoli e Carmela Irrissuto

Back to the wood, Lisa Leoncini e Alice Tosi

- **PAESAGGI DENTRO e FUORI**

La solitudine, Stella Vernia

Veduta di strada appenninica, Elena Bertagnoli

Veduta di strada, Fabiola Restuccia

La Pietra di Bismantova, Sara Zanetta

- **MAURIZIANO On STAGE**

Intervista impossibile, Martina Procaccini

Angelica e Bradamante a tu per tu, Enrico Tondelli

La magia dello straniero, Jasmine Fahin



Str

isce da museo


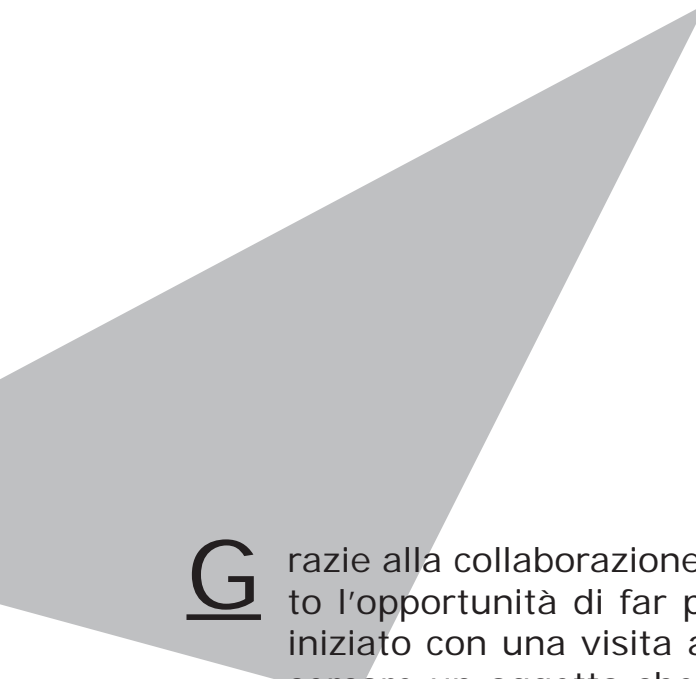




CIAO, MI CHIAMO
DAVIDE PELULLO,
HO 17 ANNI,
FREQUENTO IL 4° ANNO
DELL' INDIRIZZO
ARTI FIGURATIVE DEL
LICEO ARTISTICO
GAETANO CHIERICI.

DISEGNO DA QUANDO ERO BAMBINO E HO SEMPRE AMATO INVENTARE LE MIE STORIE E I PERSONAGGI. SUONO IL SAXOFONO DA 5 ANNI E SONO APPASSIONATO DI VIDEOGIOCHI CHE HANNO INFLUENZATO MOLTO IL MIO IMMAGINARIO E STIMOLATO LA MIA CREATIVITÀ.

DAVIDE



**IL NOSTRO
COMPITO ERA
LASCIARSI
GUIDARE DALLO
STUPORE**

Grazie alla collaborazione tra Musei Civici di Reggio Emilia e il mio liceo ho avuto l'opportunità di far parte del progetto *A scuola con il patrimonio*. Tutto è iniziato con una visita ai Musei: lasciandoci guidare dallo stupore dovevamo cercare un oggetto che ci ispirasse. Senza saperne nulla a riguardo sono rimasto colpito da una vetrina con all'interno un abito e degli oggetti appartenenti ai Ticuna, una popolazione del Sud America tuttora esistente. A quel punto è iniziata la mia documentazione riguardo questo gruppo etnico, scoprendo di più sulle usanze, sui riti e sulla mitologia.


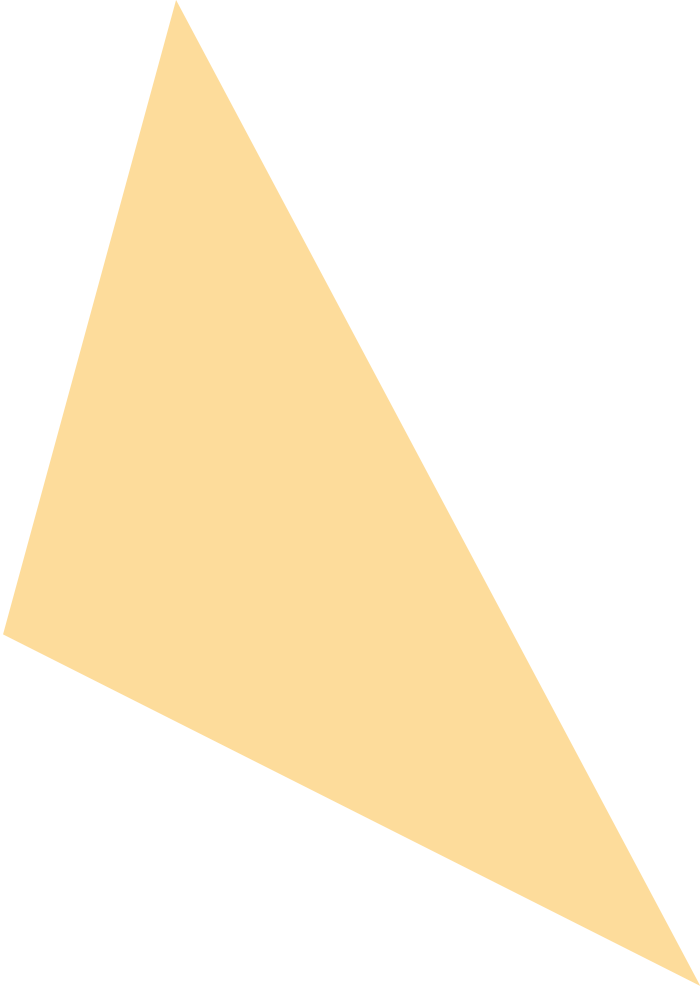
Queste informazioni mi sono state utili per la creazione del vero fulcro del progetto: *Ticuna* una storia originale a fumetti ispirata, appunto, dagli oggetti che ho scelto.

Ho scelto il fumetto perché è il metodo di comunicazione che mi riesce più spontaneo, disegnando da sempre, e che mi dava la possibilità di dimostrare meglio il mio potenziale. In particolare, ho disegnato tutte le tavole in digitale, una tecnica che conosco da un anno, molto fresca e, per me, adatta per il lavoro e il target del progetto. L'abito che ho scelto è legato ad un rito peculiare della tribù, il Pelazon, cioè il rito della pubertà femminile e la storia che ho ideato ruota attorno ad esso.

Worecu, la protagonista, è una normalissima ragazza dei Ticuna, indipendente e forte ma, per via del suo imminente Pelazon, vivrà un'esperienza particolare, un cambiamento radicale dettato dal fato che metterà in dubbio le sue sicurezze: una metafora dell'adolescenza, un periodo di nuove scoperte e inevitabile, che ci cambia, a volte in modo troppo inaspettato.

Da amante del Fantasy non potevo non dare una chiave fantastica alla mia storia, inserendo riferimenti alla mitologia e facendo intervenire una misteriosa creatura. Informandomi sulla mitologia ho trovato qualcosa riguardo alla cosmologia e le stelle, che hanno ispirato molto la vicenda di Worecu. Tutto si svolge in Maggio, la costellazione del toro, le Iadi, ha un ruolo importante nella storia. La tribù Ticuna inventata da me si chiama "Ticuna del Toro", protetta da una divinità la quale effigie ha le sembianze di quest'animale.

Mistero, Destino, Passaggio e Stelle sono gli input che hanno portato alla creazione della storia di Ticuna, tra realtà e fantasia.

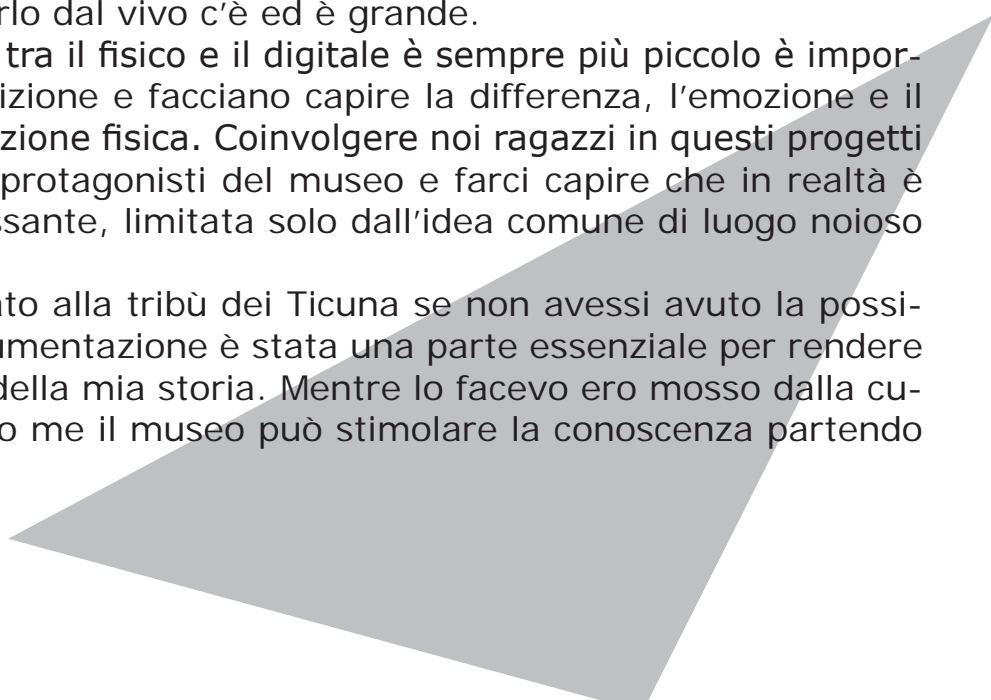


**È IMPORTANTE
CHE I MUSEI
FACCIANO CAPIRE
LA DIFFERENZA,
L'EMOZIONE E IL
VALORE DELLA
MEMORIA E
CONSERVAZIONE
FISICA**

Per me i musei sono un'istituzione molto cambiata dall'idea comune che avevo. Grazie a questa esperienza sono riuscito a comprendere meglio quello che il museo è diventato e il mondo che c'è dietro. Molto spesso i ragazzi della nostra età sono poco interessati ai musei in generale e io, in particolare, li apprezzo ma solo quando ci devo andare per motivi esterni, per scuola con un'uscita. Tutte le informazioni che mi servono le posso ottenere semplicemente da casa, in qualsiasi momento, grazie a telefoni e computer, ma so che la differenza tra vedere un quadro sullo schermo e vederlo dal vivo c'è ed è grande.

In un'epoca dove il divario tra il fisico e il digitale è sempre più piccolo è importante che i musei prendano posizione e facciano capire la differenza, l'emozione e il valore della memoria e conservazione fisica. Coinvolgere noi ragazzi in questi progetti è un ottimo modo per renderci protagonisti del museo e farci capire che in realtà è un'istituzione dinamica e interessante, limitata solo dall'idea comune di luogo noioso e pesante che se ne ha.

Non mi sarei mai interessato alla tribù dei Ticuna se non avessi avuto la possibilità di fare un fumetto. La documentazione è stata una parte essenziale per rendere verosimile lo scenario culturale della mia storia. Mentre lo facevo ero mosso dalla curiosità, non dall'obbligo. Secondo me il museo può stimolare la conoscenza partendo dai nostri interessi.



**HO SCELTO IL FUMETTO
PERCHÉ È IL METODO
DI COMUNICAZIONE
CHE MI RIESCE PIÙ
SPONTANEO E CHE MI
DAVA LA POSSIBILITÀ
DI DIMOSTRARE
MEGLIO IL MIO
POTENZIALE**



David Albin



T

UNNA

DAVIDE PELULLO

IL SACRO EQUILIBRIO
DEL COSMO
SI STAVA SPEZZANDO



E' ORA DI
AGIRE



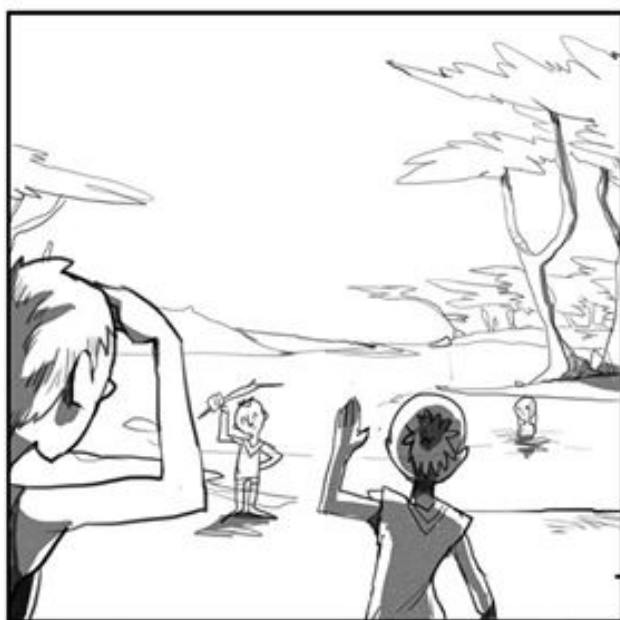
SNAP

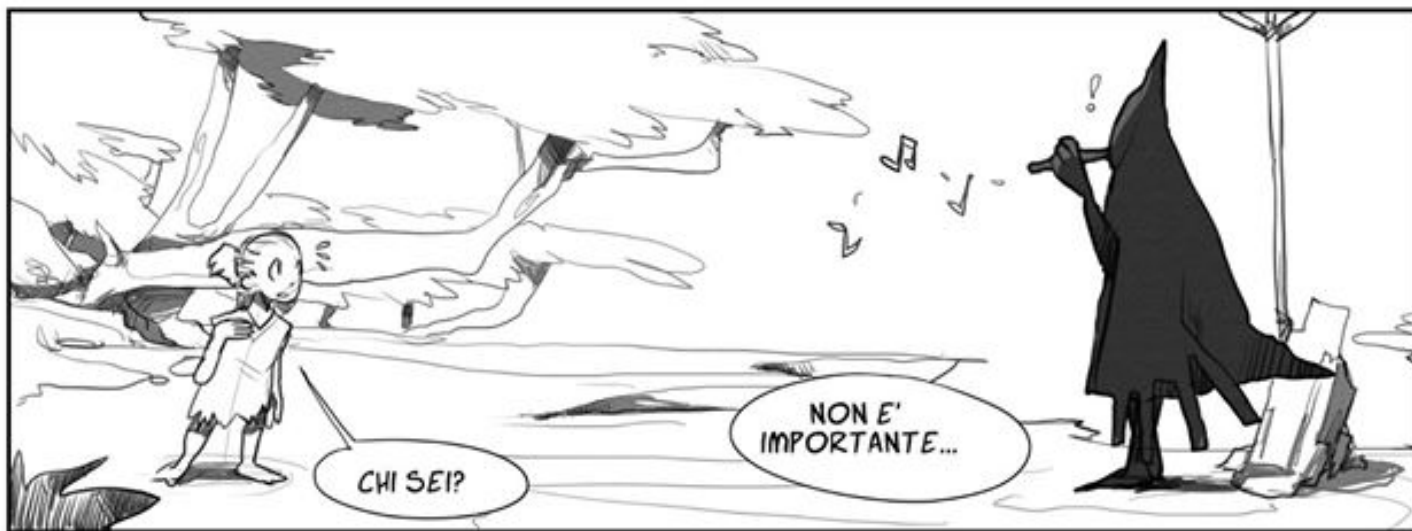


VILLAGGIO TICUNA

WORECU!





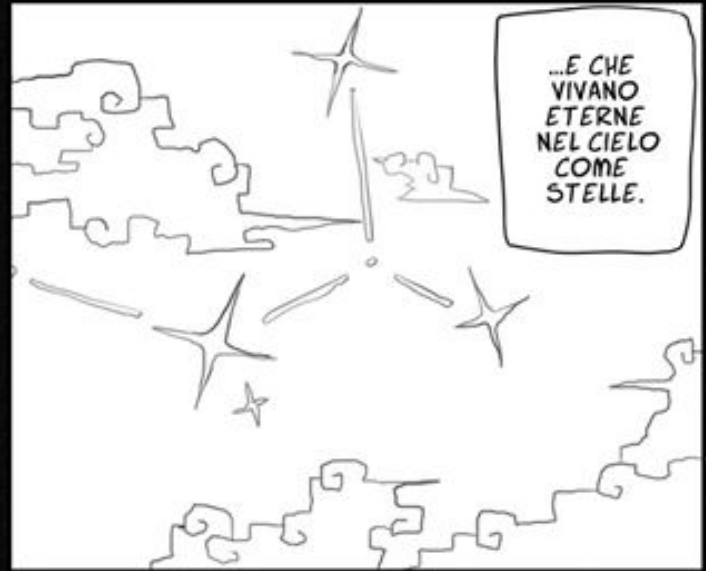


SI DICE CHE LE DIVINITA' ABBIANO DUE ANIME...



...UNA PURA E IMMORTALE, L'ALTRA IMPURA E MORTALE

...E CHE VIVANO ETERNE NEL CIELO COME STELLE.



UN GIORNO, A PER LA LORO NATURA PER META' MORTALE INIZIANO A SPEGNERSI



L'UNICA SALVEZZA E' DONARE L'ANIMA MORTALE AD UN EREDE...

...UN EROE DAL CUORE PURO.



ORA CHIUDI GLI OCCHI.

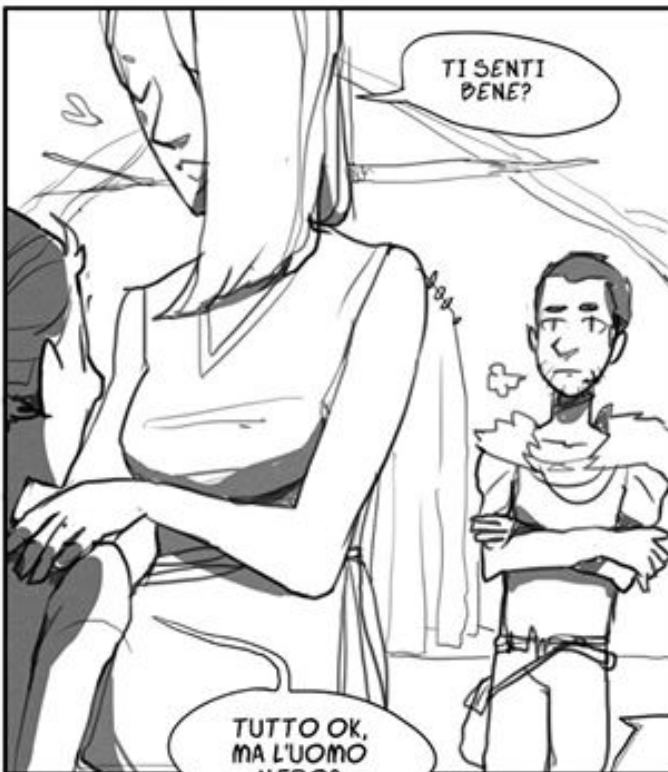
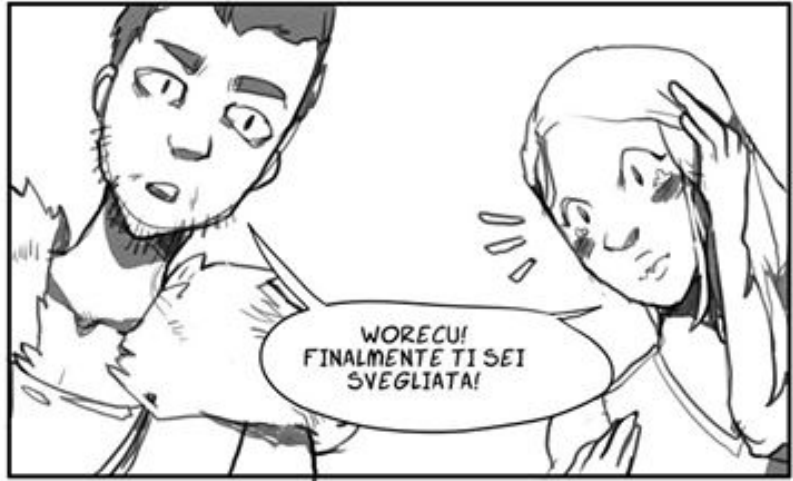
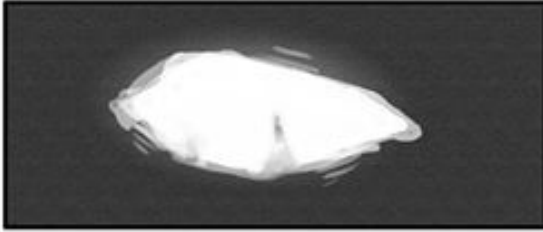
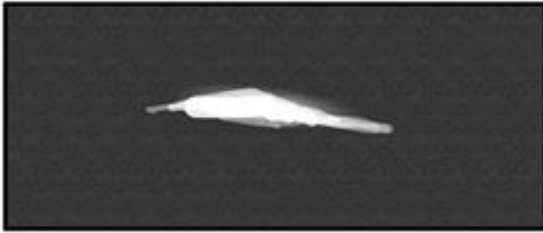


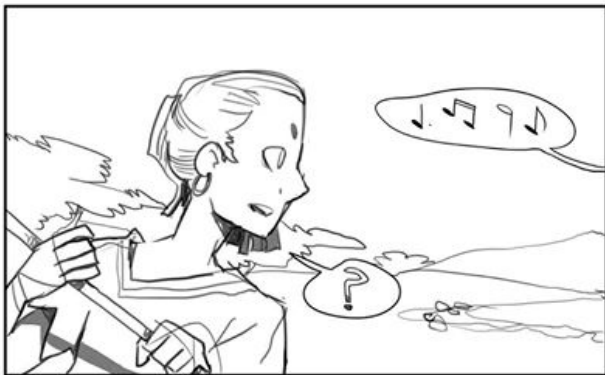
TI PROMETTO CHE CI RINCOTREREMO!



E' ORA DI SVEGLIARSI!

QUANDO SARA' IL MOMENTO TI VERRA' RIVELATA LA VERITA'.





NON E' POSSIBILE!



NON MI SCAPPERAI!

Poof

...E' SPARITO!



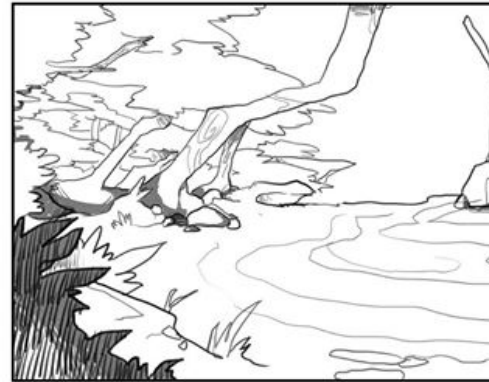
ANF... ANF... MI SONO ALLONTANATA TANTISSIMO... DOVE SARA' ANPATO?

O PANT



ECCOLO!

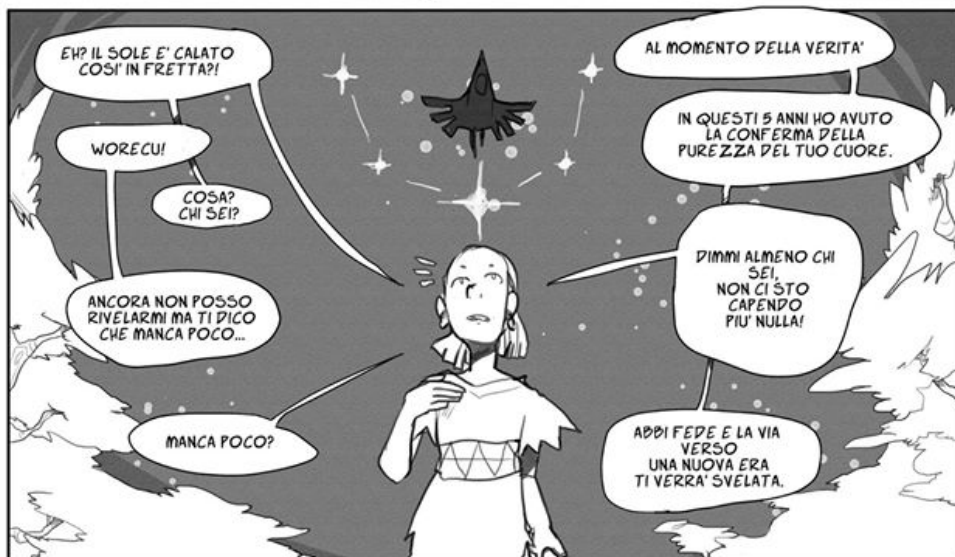
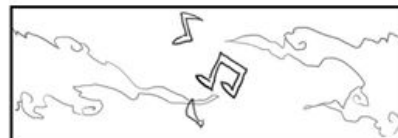
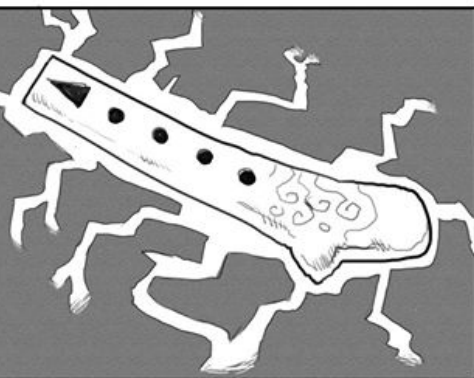
IO MI RICORDO DI QUESTO LUOGO!



...O ERA SOLTANTO UN MIRAGGIO? QUALCOSA NON MI TORNA...



EMANA UNA STRANA LUCE.





IL MATTINO SEGUENTE...

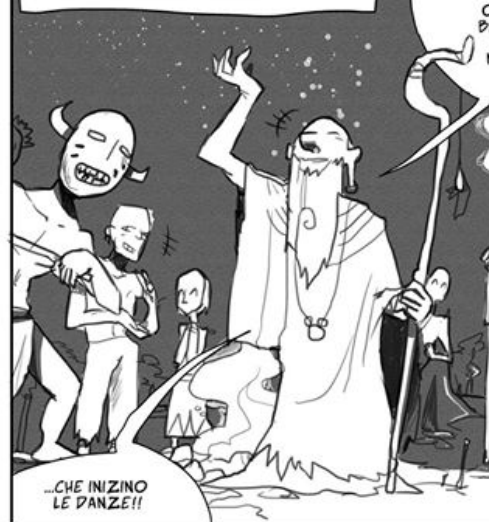
IL PELAZON E' INIZIATO. COME PRIMA COSA MI HANNO PREPARATO UN POSTO NEL TEMPIO DEL RITO. LUOGO DOVE SI SVOLGONO LA MAGGIOR PARTE DEI RITUALI DEL VILLAGGIO.

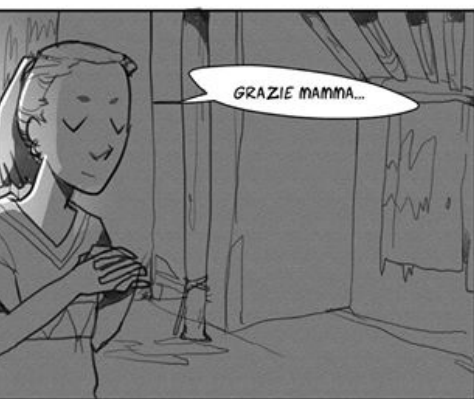
DOVRO' RESTARCI PER TUTTA LA DURATA DELLA CERIMONIA, SENZA USCIRE MAI.

LA SACERDOTESSA MI HA SPIEGATO CHE L'ISOLAMENTO E' UNA FASE IMPORTANTISSIMA DEL PELAZON, FORSE PER UNA QUESTIONE DI PURIFICAZIONE...



LA SERA SEGUENTE INIZIARONO LE DANZE





GRAZIE MAMMA...



OH, DEI DEL CIELO,
ENEDITE WORECU,
LA
NOSTRA INIZIATA...



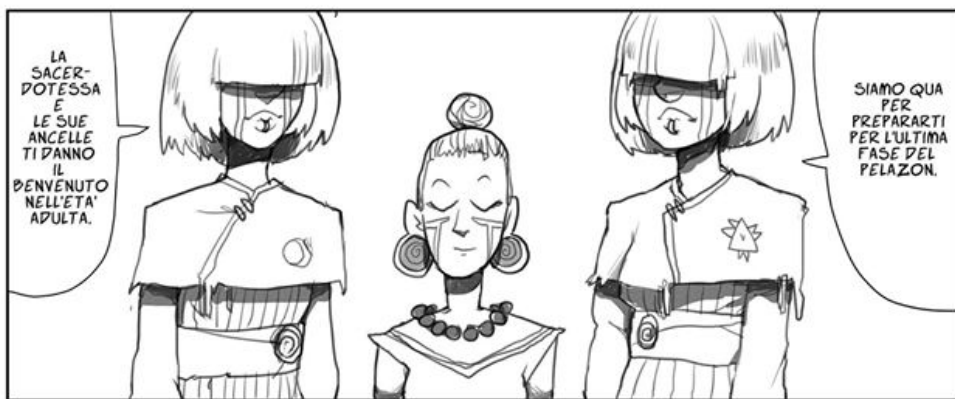
I FESTEGGIAMENTI DURARONO
3 GIORNI...SENTIRE
OGNI SERA
LE DANZE E NON POTERCI
PARTECIPARE E'
UN PO' FRUSTRANTE.

SONO STATI 3 GIORNI
FATICOSI,
TRA I MIEI PENSIERI C'ERA
ANCORA QUELL'OMBRA MA
CERCAI DI DISTRARMI
PREGRANDO.

FINCHE', LA MATTINA
DEL QUINTO
GIORNO...



WORECU!
E' ARRIVATO IL
MOMENTO!



LA
SACER-
DOTESSA
E
LE SUE
ANCELLE
TI DANNO
IL
BENVENUTO
NELL'ETA'
ADULTA.

SIAMO QUA
PER
PREPARARTI
PER L'ULTIMA
FASE DEL
PELAZON.



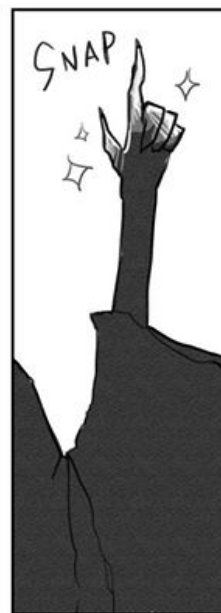
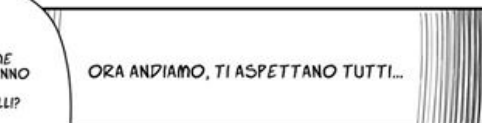
SEGUICI.

CERTO...



PRIMA DI TUTTO, IL TUO CORPO VERRA' DIPINTO DI NERO,
COSI' COME E' DETTO NEL MITO DELLA LUNA.

POI TI FAREMO
INDOSSARE L'ABITO
CHE TI E' STATO
REGALATO





FERMI!



WORECU!... E' GIUNTO IL MOMENTO!

HAI ATTESO 5 ANNI MA ORA TI RIVELERO' LA MIA IDENTITA' E IL TUO DESTINO.

NON PREOCCUPARTI... NON TI FARO' DEL MALE, TANTOMENO ALLA TUA GENTE...

...ANZI!!



SONO HYADES.

INCARNAZIONE DELLA COSTELLAZIONE DEL TORO.



ASCOLTATEMI SENZA TIMORE. QUESTA E' LA MIA STORIA...



DALL'INIZIO DEI TEMPI SI DICE CHE LE DIVINITA' ABBIANO UNA DUPLICE ANIMA, UNA MORTALE E UNA IMMORTALE.

EDDENE, IL FATO HA DESTINATO PREMATURAMENTE LA MORTE DELLA MIA ANIMA IMPURE, IMPEDENDOMI DI VIVERE IN ETERNO NEL CIELO E INTERROMPENDO IL MIO SONNO...



...FUI COSTRETTO A VAGARE SULLA TERRA ALLA RICERCA DI UN DEGNO EREDE DELLA MIA ANIMA...

...E INTANTO, COME FOSSE UNA CLESSIDRA, SI CONSUMAVA SEMPRE DI PIU'...

...NON POTEVO PERMETTEMI DI PERDERE TEMPO.

FINCHE' INCONTRAI LEI...



LA GIOVANE WORECU.



QUELL'INCONTRO FU UN MIRACOLO,
SENTIVO LA PUREZZA DEL SUO CUORE,
LE STELLE AVEVANO SCELTO LEI!

L'UNICO PROBLEMA CHE ERA TROPPO
GIOVANE...



DOVETTI ASPETTARE MONITORANDOLA
CON LE MIE EFFIGI,
LOTTANDO PER EVITARE
CHE LA MIA ANIMA SPARISSE.



QUALE SFORTUNA MORIRE
NEL PERIODO DI MAGGIOR
BRILLANTEZZA DELLA
IADI, LE MIE STELLE...

MA ORA...

...WORECU, MERAVIGLIOSA,
DIVENTERAI CUSTODE DELLE
MIE VIRTU' E
DELLA MIA ANIMA...



...ED EREDE DEL FIRMAMENTO!





MI CHIAMO VALERIA DAVOLI, HO 17 ANNI, VIVO A CARPI IN PROVINCIA DI MODENA E FREQUENTO IL LICEO ARTISTICO GAETANO CHIERICI. FIN DA QUANDO ERO PICCOLA HO SEMPRE AMATO DISEGNARE.

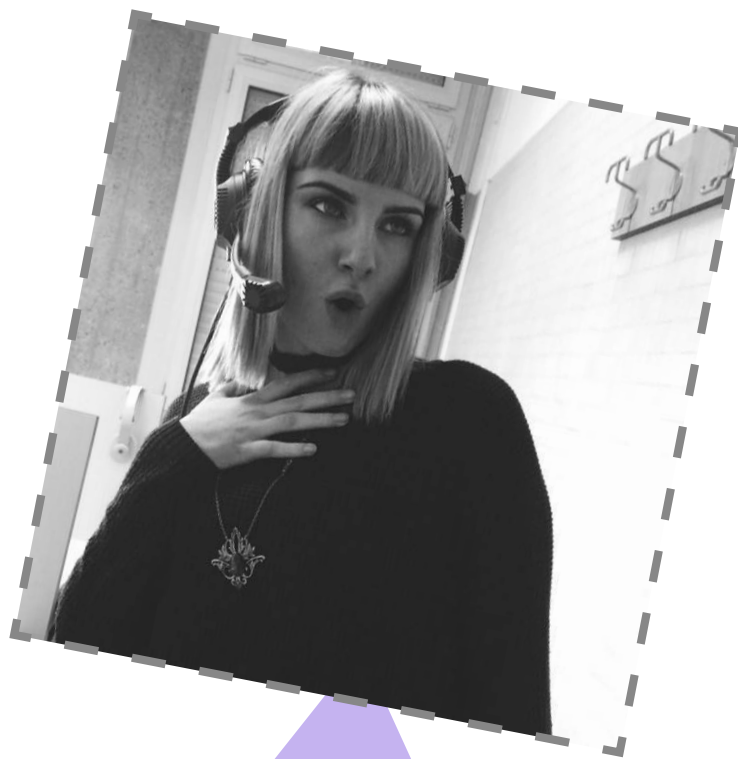
RICORDO ANCORA QUANDO, DA BAMBINA, RACCONTAVO PICCOLE STORIE DI DRAGHI E CAVALIERI SUI FOGLI DA STAMPANTE, DIVORANDONE A CENTINAIA IN POCHI GIORNI. DA LÌ È NATA LA MIA PASSIONE PER I FUMETTI GIAPPONESI. GIÀ ALLORA I MIEI OBIETTIVI ERANO CHIARI: ERO DECISA A VIVERE DEI MIEI DISEGNI!

TROVO CHE I MUSEI SIANO AFFASCINANTI, SOPRATTUTTO QUELLI CON OPERE DI GRANDI ARTISTI, MA NON SAREI SINCERA NEL DIRE CHE LI HO SEMPRE AMATI O CHE LI FREQUENTO ABITUALMENTE.

Valeria

Carmela

SONO CARMELA IRRISSUTO, HO 18 ANNI.
IL MONDO DELL'ARTE HA SEMPRE SUSCITATO IN ME GRANDE CURIOSITÀ E INTERESSE: PROPRIO PER QUESTO HO SCELTO IL LICEO ARTISTICO CHIERICI



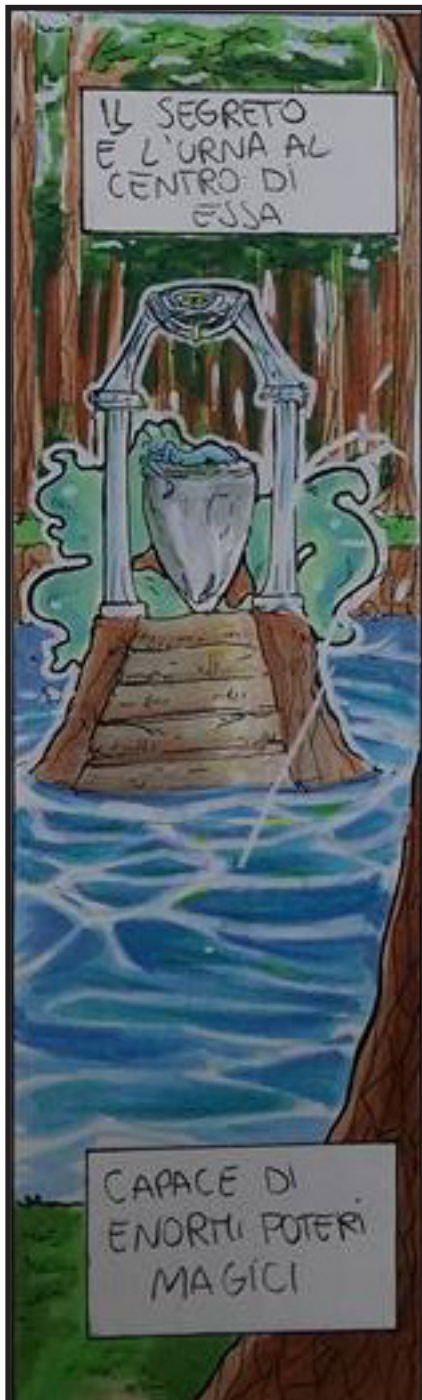
TROVO CHE L'ARTE SIA IL MEZZO PIÙ LIBERO E STRAVAGANTE PER ESPRIMERE SE STESSI SENZA NESSUN TIPO DI LIMITE. LA MIA PASSIONE PIÙ GRANDE È SEMPRE STATA LA RECITAZIONE. SONO MOLTO ATTRATTA DAL FANTASY E DA TUTTO CIÒ CHE IN QUALCHE MODO NON CORRISPONDE ALLA NOSTRA IDEA DI REALTÀ.



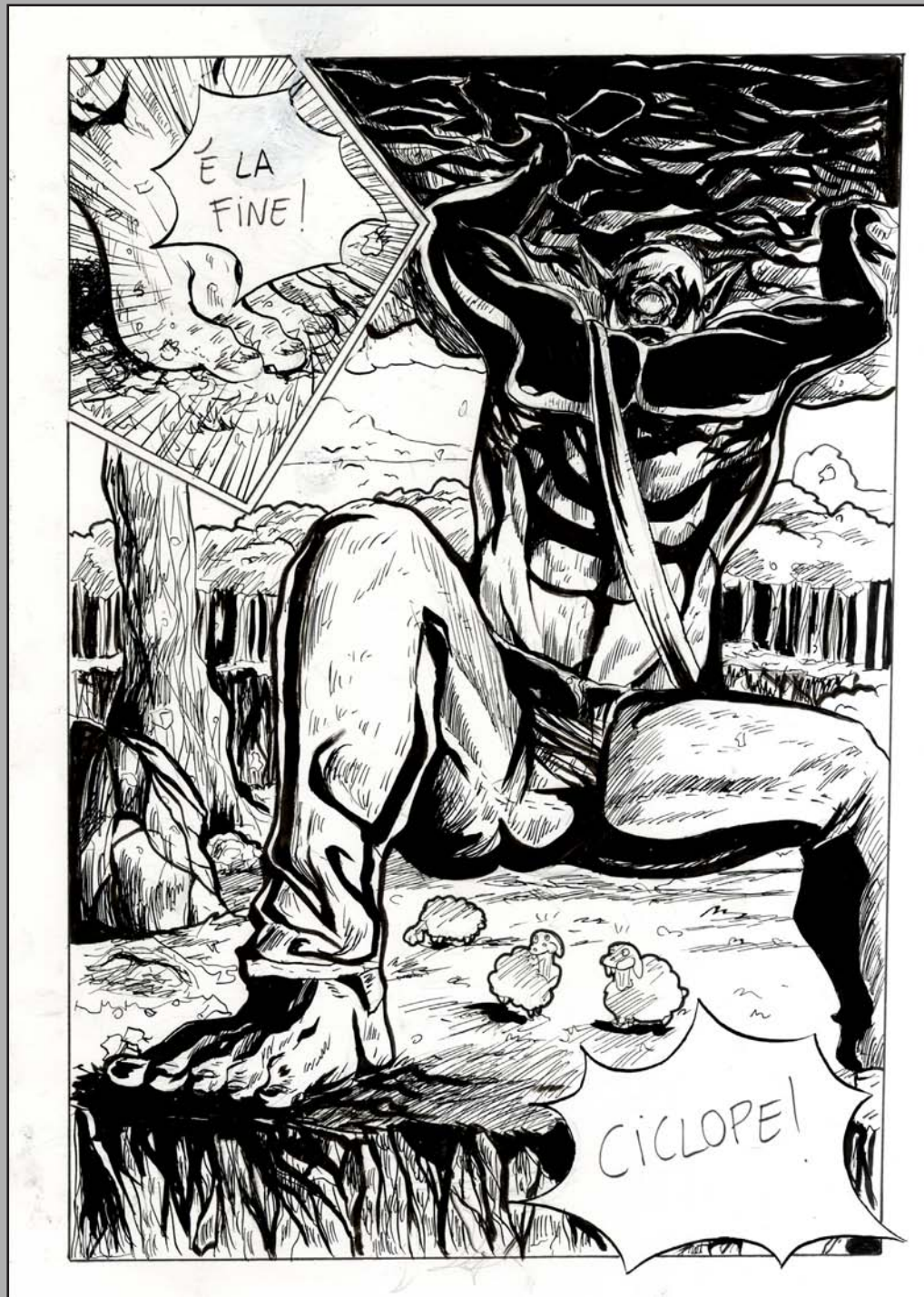
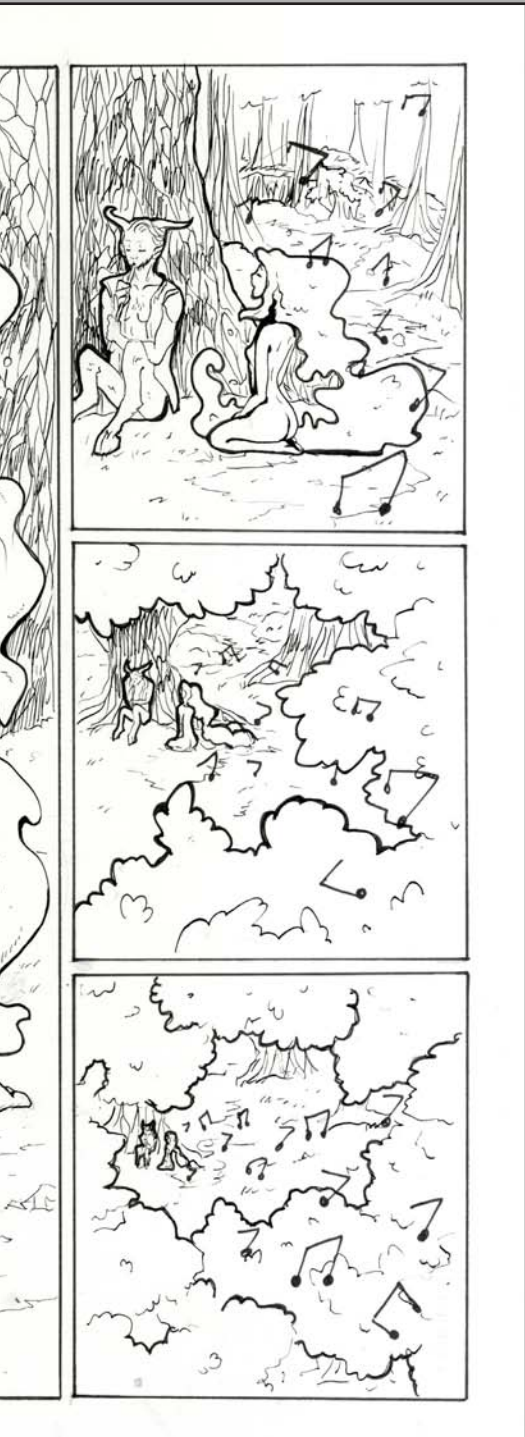
A marzo 2016 abbiamo preso parte, insieme alla nostra classe, al progetto *A Scuola con il Patrimonio*, in questa occasione è nato *Nimphe's Wood*. Dopo una visita ai Musei Civici di Reggio Emilia, ci è stato chiesto di scegliere, tra gli oggetti esposti a Palazzo e dei Musei, quelli che potessero esserci di ispirazione per i nostri lavori artistici. Noi abbiamo deciso di prendere spunto da un *dolio* di epoca Romana, proveniente da Castellarano, un grande recipiente in terracotta che in antichità veniva usato per conservare il grano. Parola chiave: reinventare! Abbiamo pensato l'antico *dolio* come un oggetto magico, posto al centro di una sorgente dove viveva una Ninfa, protagonista della nostra storia.

N *imphe's Wood* è un fumetto tragico che narra le vicende di una ninfa innamorata perdutamente di un fauno, storia ispirata al mito romano di *Aci e Galatea*. Il breve racconto parla di un amore finito tragicamente a causa della gelosia incontrollata: un amore eterno che neanche la prigionia, la violenza o la morte possono spezzare. Le tavole sono quasi tutte realizzate a china in bianco e nero, mentre quelle a colori sono realizzate con *Copic sketch marker* e pastelli.







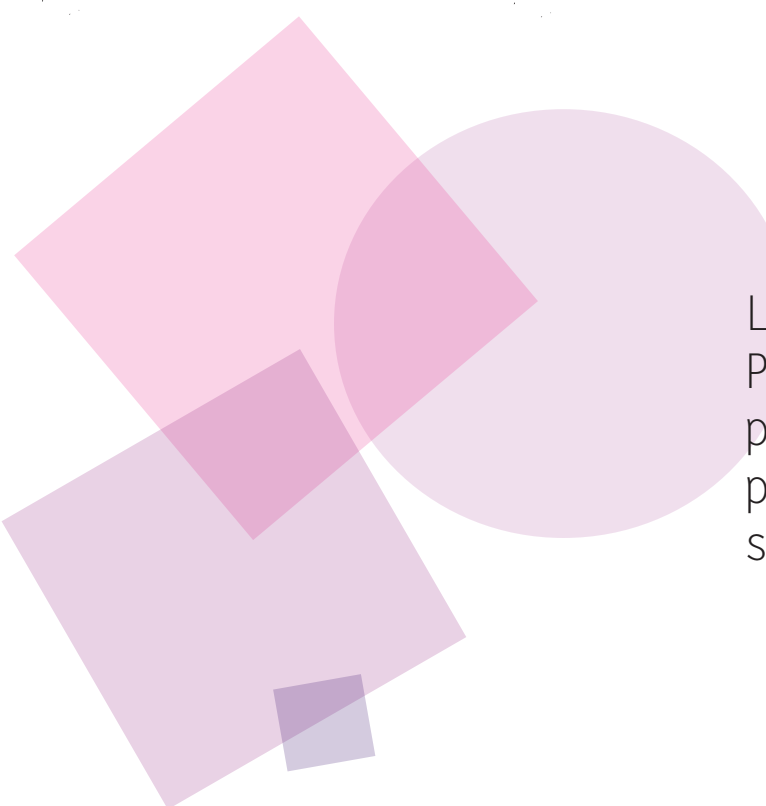



Alice



MI CHIAMO ALICE TOSI E HO 17 ANNI. HO SCELTO IL LICEO ARTISTICO CHIERICI PERCHÉ FIN DA PICCOLA ERO APPASSIONATA DI DISEGNO. CRESCENDO HO DECISO DI IMPEGNARMI PER MIGLIORARE E CONTINUARE A FARE CIÒ CHE MI È SEMPRE PIACIUTO.

UN'ALTRA PASSIONE? I CANI! MI PIACEREBBE APRIRE UN ALLEVAMENTO.



Le giornate passate al museo durante "Patrimonio" ci hanno fatto pensare poco tempo a visitare mostre e mostre potrebbe essere dovuta all'idea di sei: luoghi poco adatti a ragazzi


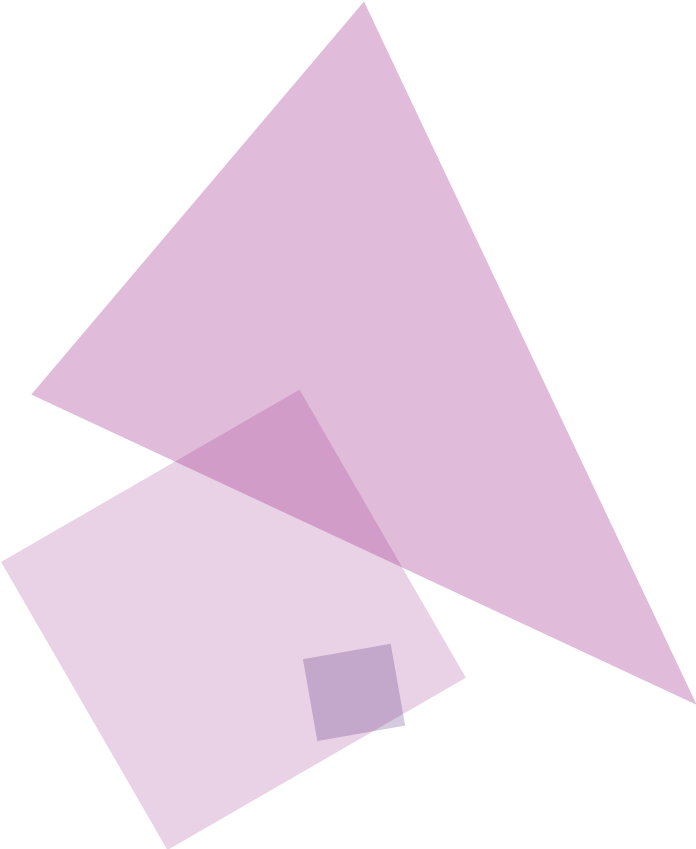
LISA

IO SONO LISA LEONCINI E HO 17 ANNI. HO SEMPRE AMATO DISEGNARE: VOLEVO IMPARARE LE TECNICHE DI DISEGNO E APPROFONDIRE LE MIE CONOSCENZE SULLA STORIA DELL'ARTE E SUI GRANDI ARTISTI CHE NE HANNO FATTO PARTE, COSÌ HO SCELTO IL LICEO ARTISTICO CHIERICI.

HO UNA PASSIONE: LA FOTOGRAFIA, MI PIACE SCATTARE FOTO DEI POSTI CHE VISITO E DEI MOMENTI CHE VIVO.



ante il progetto “A scuola con il
e al fatto che noi giovani spendiamo
usei. Il motivo di questa “assenza”
comune che solitamente si ha dei mu-
i della nostra età!



**LA NOSTRA È
UNA FAVOLA
CHE RACCONTA
DELL'ORSO
CHE VIVE
ALL'INTERNO
DEL MUSEO**

Nel nostro fumetto abbiamo rappresentato l'orso bruno che è custodito a Palazzo dei Musei. Per realizzare il fumetto siamo partite dall'idea di creare una nuova immagine di questo animale che ha fama di essere aggressivo e pericoloso, per questo nella nostra storia lo abbiamo rappresentato con un aspetto più tenero e docile.

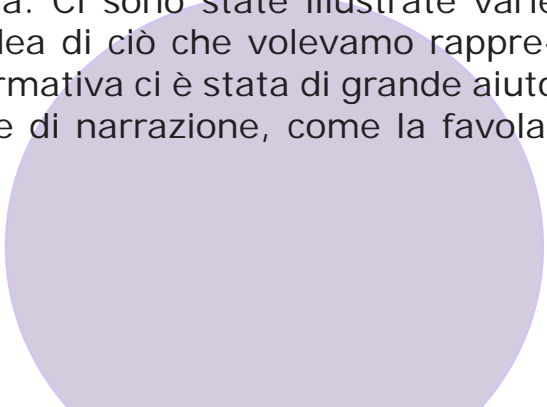
Back in the woods è una favola che racconta dell'orso che si trova all'interno del museo che una notte prende vita come per magia e inizia a girovagare per le sale alla ricerca di altri animali vivi come lui, senza però riuscire a trovarne.

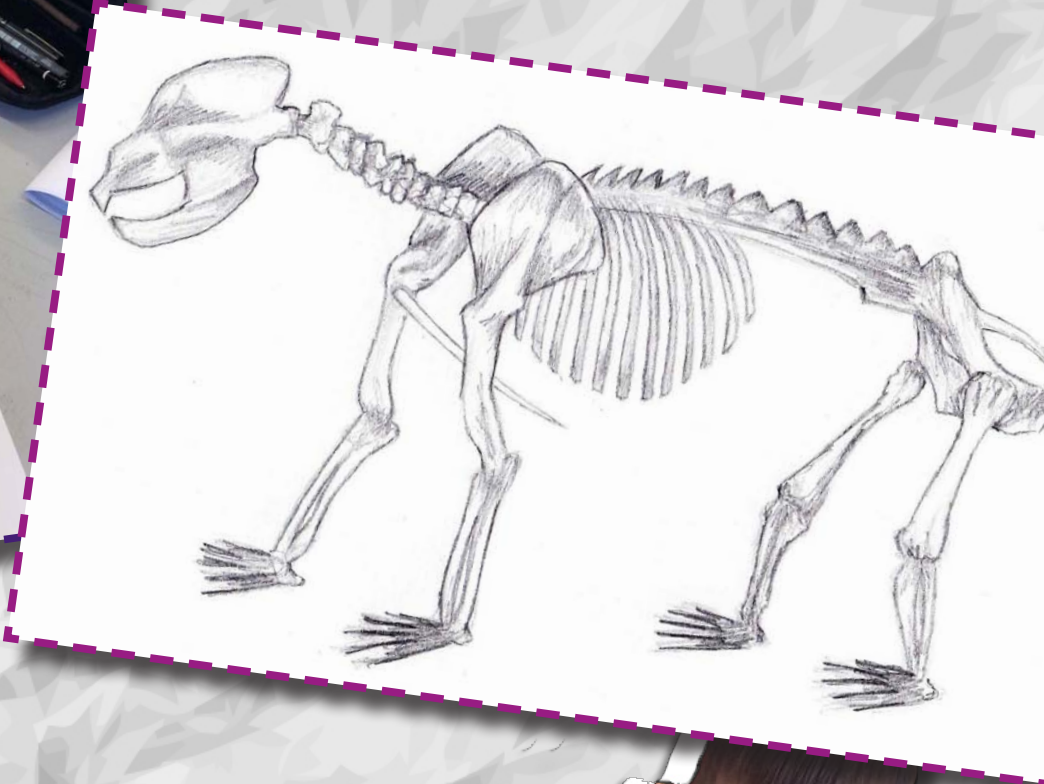
Proseguendo il suo giro all'interno del museo, l'orso si dirige verso il portone principale dove vede una persona uscire e decide di seguirla.

Si ritrova in città, un posto tutto nuovo e sconosciuto per lui. È curioso di scoprire il mondo, ma allo stesso tempo si sente a disagio perché dentro di sé sa che il posto da cui proviene non ha niente a che fare con palazzi e strade. Viene attirato da un piccolo spazio verde, con alberi ed erba alta, che porta fuori città.

Senza pensarci due volte decide di seguire il sentiero e allontanarsi dall'atmosfera caotica per tornare nel vero posto da cui proviene: la natura!

Per la realizzazione di questo progetto siamo stati invitati a seguire delle lezioni riguardanti il fumetto all'Università di Bologna. Ci sono state illustrate varie tipologie di fumetto che potessero darci un'idea di ciò che volevamo rappresentare nella nostra storia. Questa giornata formativa ci è stata di grande aiuto perché abbiamo potuto sperimentare nuove tipologie di narrazione, come la favola, applicandole a una tavola illustrata.





Paesaggi
dentro e fu



lori





Ciao a tutti mi chiamo Stella, ho 17 anni e frequento il liceo artistico G.Chierici a Reggio Emilia. La scelta di questa scuola è nata dalla passione che ho sempre avuto nei confronti dell'arte e della sua storia, che mi hanno sempre affascinata. Questa disciplina mi ha sempre dato la possibilità di esprimermi e raccontarmi liberamente.

La mia scuola offre moltissime opzioni di indirizzo per gli studenti a seconda delle abilità e preferenze di ognuno. Io da ormai un'anno e mezzo ho deciso di proseguire i miei studi nell'indirizzo multimediale, indirizzo nuovo e, penso, anche fruttuoso per il nostro futuro in quanto la tecnologia è sempre più presente nelle nostre vite. Ho deciso di scegliere questo indirizzo perché mi ritengo una ragazza abbastanza innovativa e credo che per lavorare in questo ambito servano persone attive, determinate e convincenti, aggettivi che mi rispecchiano.


Stella

Clicca qui



Ho creato questo video per descrivere dal mio punto di vista il famoso quadro di Antonio Fontanesi 'La Solitudine'. È un quadro che, come potete capire dal video creato, non mi ha trasmesso nessuna tranquillità, anzi. Quei colori spenti, molto marcati attraverso il metodo di pittura utilizzata, la donna della quale non si vede la faccia, gli alberi senza foglie, spogli, mi hanno trasmesso angoscia, confusione che poi ho tradotto nei sospiri che si sentono nel video.

Riguardando più volte l'opera mi è sembrato che Fontanesi fosse alla ricerca, sempre attraverso la donna, di un qualcosa, che ancora adesso noi non sappiamo, e quindi ho voluto rappresentare questa percezione che ho avuto attraverso un video abbastanza confusionario, nel quale capisci solo alla fine di che quadro si tratta. È stata un'esperienza molto interessante, ma soprattutto particolare, in quanto non ci capita molto spesso di poter organizzare e aderire a progetti esterni alla scuola, e di fare un lavoro importante per i musei della nostra città.



Sono Elena Bertagnoli, ho 16 anni e frequento il Liceo Artistico Chierici, dove, intenzionata a diventare video-regista, ho scelto l'indirizzo multimediale. Mi piace dare spazio alla mia originalità, mettendo in campo la creatività che viene dal mio animo, attraverso l'illustrazione visiva e grafica dell'immagine. Per questo, cerco sempre di vivere riscoprendo quello che si trova intorno a me, immedesimandomi, osservando e ascoltando.

A scuola mi è stata proposta un'attività riguardante i Musei Civici, dove io insieme ad altre mie compagne, avremmo dovuto creare dei video sulle opere di Giovanni Fontanesi, artista di Reggio Emilia.

Dopo aver scelto uno dei quadri esposti nel museo, "Veduta di strada appenninica", ho iniziato la presentazione dell'opera: ho iniziato guardando attentamente l'immagine, evidenziando i dettagli e particolari che raffigurava. Fusti di alberi slanciati in diagonale, avvolti tra l'ombra e la luce del sole, un leggero e lento venticello che gira libero tra le chiome delle piante. Ho immaginato un corridore, che nel bel mezzo della natura correva come se stesse scappando da qualcosa, ma, dopo essersi fermato per riprendere fiato, avesse ammirato qualcosa, incominciando, così, a glorificare quel luogo meraviglioso. Il suono del dolce vento, alternato da versi di qualche animale nascosto. Questo breve video perciò, racconta una storia, che ognuno di noi deve immaginare.

Sono una persona interessata alla cultura e alla scoperta. Vado ai musei, ma non spesso, alcuni sono interessanti e innovativi, altri belli ma magari noiosi. Ho visitato vari musei e mi sono piaciuti soprattutto se riescono a mostrare qualcosa di nuovo e non solamente qualcosa appeso al muro.

Secondo me oggi la maggior parte dei ragazzi non si interessa ai musei perché, senza neanche entrare e vedere, pensa che siano noiosi e una perdita di tempo.

In conclusione, ritengo che il museo sia una struttura importante, sia per conservare sia per mostrare facendo imparare e conoscere: un consiglio che darei ai musei è quello di cercare di essere più innovativi, magari tecnologici, così le persone si interesserebbero di più, sperimentando e divertendosi.



Elena





Clicca qui



Ciao a tutti! Sono Fabiola Restuccia, ho 16 anni e frequento il Liceo Artistico Gaetano Chierici. L'arte mi è sempre piaciuta, fin da bambina amavo disegnare e suonare. Appena arrivata alle superiori mi si è aperto un mondo meraviglioso, la storia dell'arte è diventata una mia grande passione; un giorno spero diventi anche la mia vita e il mio lavoro.

In terza superiore ho preso la decisione di iscrivermi all'indirizzo multimediale, per imparare a realizzare cortometraggi, sceneggiature, allestire un set e montare video. Ho così acquisito competenze che ho potuto sviluppare nel progetto "A Scuola Con Il Patrimonio", uno stage interessante che mi ha fatto scoprire opere e luoghi nuovi.

L'opera da cui ho preso spunto per realizzare il mio video è stata "Veduta di strada" di Giovanni Fontanesi, artista che ha rappresentato i paesaggi reggiani ispirandosi alla poetica del romanticismo. È un'opera semplice che mi ha trasmesso calma e quiete. Mi immaginavo cosa si potesse provare stando lì, sognavo i rumori, i suoni, sentivo il cinguettio degli uccelli e il fruscio delle foglie mosse dal vento: pensavo a come sarebbe stato osservare ogni piccola cosa.

Ho scelto di utilizzare come colonna sonora i suoni della campagna, come il canto degli uccelli e il vento, e di inquadrare i dettagli del dipinto.

Il mio obiettivo è quello di osservare con attenzione le opere per potermi immergere con il cuore e con la mente, in modo da contribuire alla realizzazione di un dipinto del tutto nuovo.



Fabrizia



Sono Sara Zanetta, ho 18 anni e frequento il quarto anno dell'indirizzo multimediale del Liceo Artistico Gaetano Chierici. Ho fatto questa scelta al secondo anno, perché ho sempre avuto una grande passione per la fotografia e, questo indirizzo era l'unico con al suo interno questa materia.

Ora che mi trovo al secondo anno di approfondimento, ho imparato ad apprezzare ciò per cui è nato questo indirizzo ovvero portarti ad essere a tutti gli effetti un videomaker: essere in grado di allestire un set, fare delle riprese ed infine curarne il montaggio!

In questo stage ci è stato chiesto di descrivere un quadro di Giovanni Fontanesi attraverso un video. Io ho scelto "La pietra di Bismantova" perché fin dalla prima volta che l'ho visto mi ha colpito molto per la cura nei dettagli e la tonalità del colore.

Ho accostato il video-racconto al brano musicale a pianoforte "Comptine d'un autre été" del pianista Yann Tiersen, proprio per trasmettere tranquillità e serenità. Quando l'inquadratura si sposta sul ruscello piuttosto che sulle fronde degli alberi ho scelto come colonna sonora i rumori dell'acqua, del vento e dei passi degli abitanti del paesello raffigurato, per trasportare l'osservatore dentro al quadro.



Clicca qui

esara



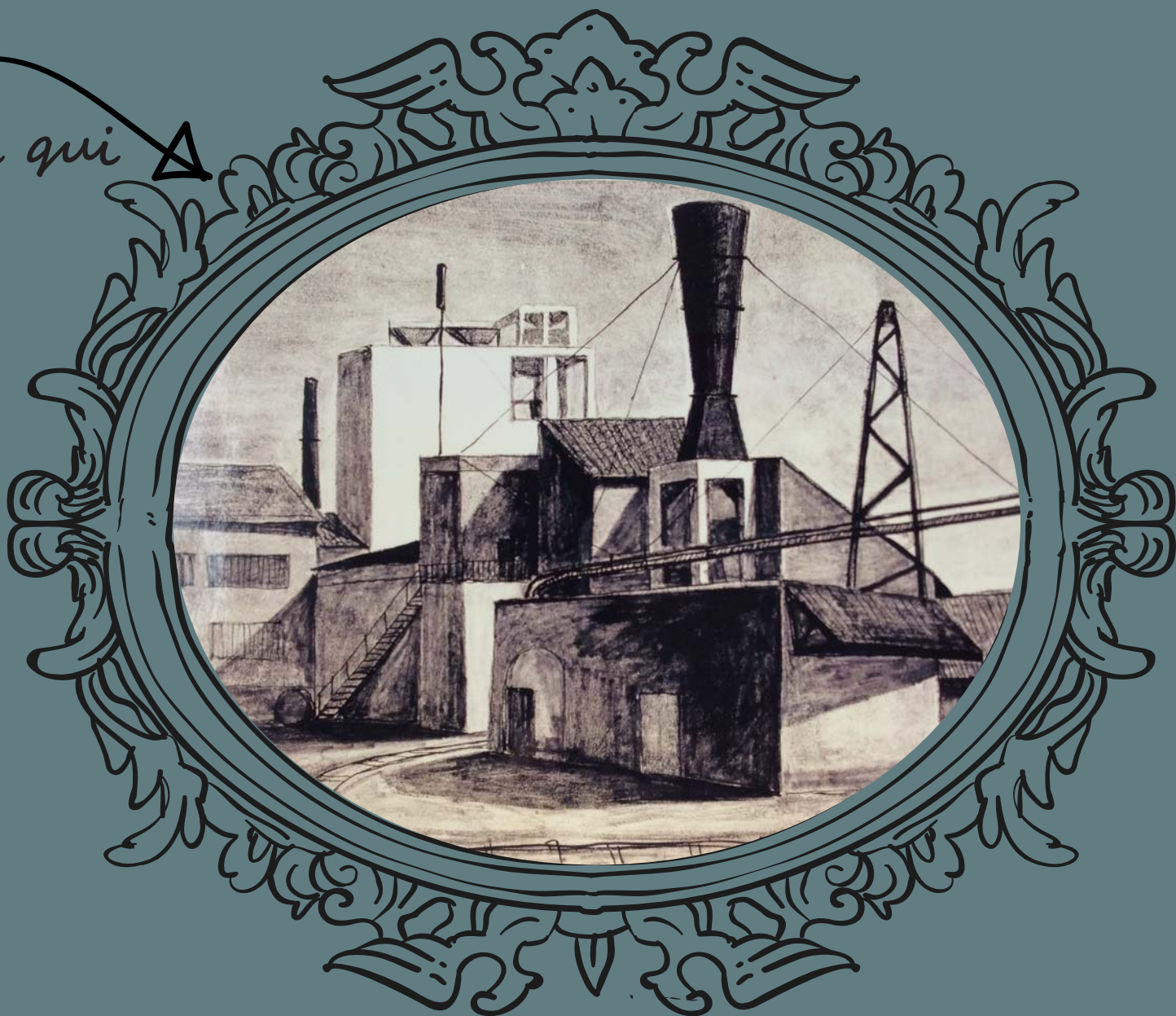
In questo video, realizzato in gruppo, abbiamo alternato le opere del pittore Giovanni Fontanesi a immagini dello stesso paesaggio come si presenta oggi ai nostri occhi. La prima opera su cui ci siamo concentrati è *Chiesa della campagna reggiana*, che abbiamo deciso di paragonare alla *Chiesa di Ventoso a Scandiano*. Le riprese che abbiamo effettuato ci hanno permesso di mostrare quella natura viva e dinamica che il quadro non riesce a restituire: colori, suoni e movimenti sono aspetti dei vari scenari ripresi che abbiamo deciso di mostrare al pubblico.

Successivamente nel video viene mostrata la seconda opera che abbiamo analizzato, *Veduta di strada appenninica*, da noi paragonata all'oratorio della Beata Vergine della neve a Montebabbio e alla chiesa di Regnano a Viano. Un particolare che lascia un breve spazio di tempo all'interlocutore per riflettere è un muro bianco affiancato a foglie verdi: simbolo della natura che contrasta con l'artificiale. Personalmente sono stata colpita molto dal dettaglio di una formica che cammina sul tronco di un albero: mi colpisce quanta vita ci sia anche nel piccolo.

Come ultimo quadro si presenta *La solitudine* di Antonio Fontanesi, rappresentata dal Monte di Sopra a Rondinara, dove il forte vento e i bei paesaggi lasciano quel senso di malinconia e tristezza che abbiamo riscontrato nel quadro. Il video si conclude con l'immagine di un albero in ombra e il sole che brilla nel cielo, segnando un senso di rinascita.

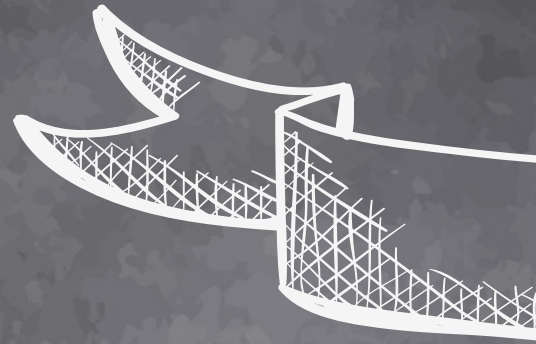
In un altro video noi studentesse dell'indirizzo multimediale abbiamo voluto raccontare, attraverso immagini e suoni, la storia delle Officine Reggiane. Partendo dallo studio delle fonti, abbiamo cercato di descrivere la loro trasformazione nel tempo fino allo stato di abbandono attuale.

Clicca qui 



Trovi tutti i video sul canale youtube **Liceo Chierici Multimedia**

MAU



URIZIANO

ON STAGE





MELISSA

MI CHIAMO MEGHNA, HO 17 ANNI E VIVO A REGGIO MA SONO ORIGINARIA DELL'INDIA. SONO AL QUARTO ANNO DEL LICEO ARTISTICO G. CHERICI E SONO NELL'INDIRIZZO MODA, HO SCELTO QUESTO INDIRIZZO QUANDO ERO ANCORA ALLE MEDIE, QUANDO ERO PICCOLA VESTIVO LE BAMBOLLE FACENDO VESTITI CON PEZZE DI STOFFA. MI PIACCIONO UN SACCO GLI ABITI ELEGANTI, BELLI DA SOGNO, VORREI VESTIRE LE DONNE PER FARLE SENTIRE SPECIALI. VORREI REALIZZARE IL MIO SOGNO ALL'ESTERO FACENDO VESTITI DA SPOSA PERCHE' IL MATRIMONIO E' UN MOMENTO IMPORTANTE PER TUTTE LE DONNE,



ENRICO

IL PROGETTO "A SCUOLA CON IL PATRIMONIO" E' INIZIATO VERSO LA FINE DELL'ANNO: IN LETTERATURA ABBIAMO STUDIATO IL POETA LUDOVICO ARIOSTO E SUCCESSIVAMENTE SIAMO ANDATI A VISITARE LA SUA RESIDENZA, IL MAURIZIANO. LA SECONDA FASE DEL PROGETTO PREVEDEVA LA SCRITTURA DI ALCUNI TESTI. OGNUNO DI NOI AVEVA UN ARGOMENTO SPECIFICO E VARI APPROFONDIMENTI RIGUARDANTI L' ARIOSTO: LA VITA, LE OPERE E LA SUA FIGURA ATTRAVERSO LA STORIA. ABBIAMO INFINE RECITATO I NOSTRI ELABORATI DURANTE LA VISITA AL MAURIZIANO, ALL'INTERNO DELLE STORICHE STANZETTE AFFRESCATE DELL'EDIFICIO..



MARTINA

ARIANNA

ALESSIA

CIAO! MI CHIAMO MELISSA HO 16 ANNI, VIVO A REGGIO EMILIA, MA HO ORIGINI SALERNITANE. MI PIACE MOLTO LA MUSICA E GIOCARE A PALLAVOLO, SPORT CHE ORMAI PRATICO DA QUASI 6 ANNI. FREQUENTO IL QUARTO ANNO DEL LICEO ARTISTICO G. CHERICI NELL'INDIRIZZO MODA. HO SCELTO QUESTA SCUOLA PERCHE' MI E' SEMPRE PIACIUTO DISEGNARE, FIN DA PICCOLA ESPRIMO COL DISEGNO CIO' CHE SENTO.

ALLE MEDIE HO INIZIATO AD APPASSIONARMI ALLA MODA, PER QUESTO HO SCELTO QUESTA SCUOLA CHE MI DAVA LA POSSIBILITA' DI INIZIARE AD INSEGUIRE IL MIO SOGNO.

A SCUOLA CON LA PROFESSA BO ABBIAMO AFFRONTATO L'ARGOMENTO DI LUDOVICO ARIOSTO PARLANDO DELLA SUA VITA E DELLE SUE OPERE. ABBIAMO SCOPERTO CHE IL POETA HA TRASCORSO UN PERIODO DELLA SUA VITA AL MAURIZIANO, UNO STORICO EDIFICIO DELLA NOSTRA CITTA'. ABBIAMO DECISO DI VISITARLO PER SCOPRIRNE DI PIU': ABBIAMO VISTO LE STANZETTE AFFRESCATE, L'ANTICO LABIRINTO E TUTTO CIO' CHE LO CIRCONDA SIA ALL'INTERNO CHE ALL'ESTERNO. PERSONALMENTE LA GIORNATA CHE ABBIAMO PASSATO AL MAURIZIANO E' STATA INTERESSANTE E RICCA DI INFORMAZIONI SU ARIOSTO E SULL'EDIFICIO.



SARA




JASMINE



MEGHNA



ALICE



INTERVISTA IMPOSSIBILE

GENTILE SCRITTORE DOVE HA SVOLTO I SUOI STUDI?
DOVE È AVVENUTA LA SUA FORMAZIONE?

Mio padre aveva incarichi di rilievo per conto degli Estensi e perciò trasferì nel 1484 la famiglia proprio a Ferrara, capitale del ducato. Avevo allora 10 anni e cominciai la mia educazione studiando grammatica, poi frequentai l'Università ferrarese.

Nel 1494 entrai a far parte della corte del duca e imparai a far convivere studio e lavoro letterario. La mia libertà di studio, però, diminuì molto quando, alla morte di mio padre, dovendo fare il capofamiglia, mi procurai uno stipendio al servizio del duca. Nel 1518 divenni governatore della Garfagnana, al confine con la Signoria di Firenze. Successivamente svolsi diverse missioni come diplomatico: fu così che, durante uno dei faticosi viaggi intrapresi, mi ammalai e mi congedai dalla vita.

Come hai potuto capire, i miei erano i tempi delle splendide Corti italiane: quella degli Estensi, dove vissi, e altre: I Gonzaga a Mantova, gli Sforza a Milano, particolarmente magnifica, infine, quella del Papa a Roma.

PENSANDO ALLA TRAMA DEL SUO ORLANDO FURIOSO SI È TENTATI DI PENSARE CHE LEI SIA UN SOGNATORE CHE CERCA NELLA FANTASIA IL RISCATTO DA UNA QUOTIDIANITÀ MISERA. È SOLTANTO APPARENZA ?

Certamente credo di aver dimostrato di avere tanta fantasia, ma in realtà ho cercato di osservare in profondità i reali comportamenti umani sia nella loro dimensione privata che in quella collettiva. In altre parole ho descritto le passioni e le aspirazioni degli uomini del mio tempo.

ECCO CI PARLI PROPRIO DEI PERSONAGGI DELL'ORLANDO FURIOSO

I tanti personaggi sono dei "tipi", nessuno di loro è realmente il protagonista del poema, perché è l'intera umanità ad esserlo. Io mi reputo un grande osservatore della realtà e questo è evidente in tutte le mie opere anche in quelle che alcuni studiosi hanno definito "minori".

Questo costante esercizio realistico mira a cogliere gli aspetti immutabili dell'animo umano e credo sia tanto più mirabile perché applicato alla pura invenzione fantastica. I miei personaggi sono "volutamente" poco credibili in quanto poco elaborati sul piano psicologico eppure le loro vicende così fantastiche ci sembrano vicinissime.

ANCORA OGGI LEI È UNO DEGLI AUTORI ITALIANI PIÙ STUDIATI ALL'ESTERO, AVREBBE MAI POTUTO PREVEDERE UN TALE SUO SUCCESSO?

Prevederlo ovviamente no, ma non mi stupisce che, a distanza di tanti secoli, la mia opera sia ancora letta e studiata con interesse: ho infatti voluto scrivere un grande romanzo che analizza temi sempre attuali: l'amore sotto varie forme (passione, tenerezza, tradimento, sensualità, attrazione, dedizione) "fino alla pazzia e al furore

amoroso", come è stato giustamente scritto.

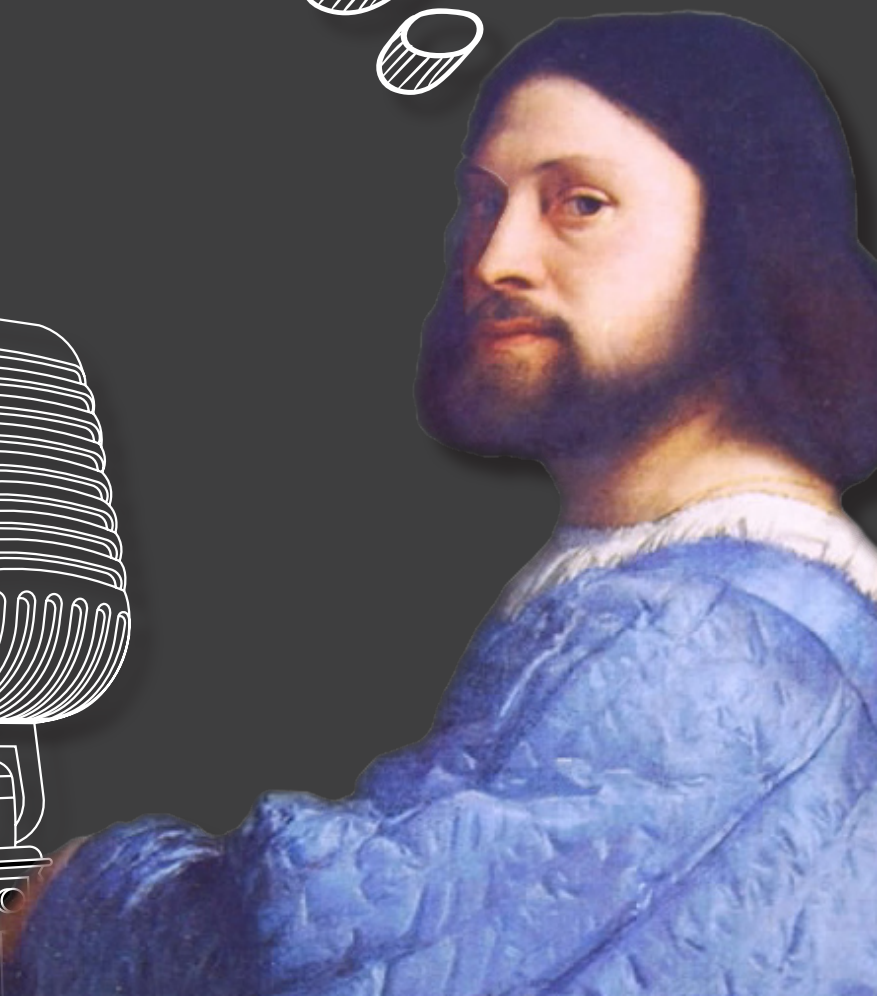
E poi ho affrontato temi come la violenza, l'inganno, l'ira, gli incantesimi, i maghi e le maghe (mi dicono che qualcuno ci crede anche ai giorni vostri).

IL SORRISO DELL'ARIOSTO CI DICE CHE IL TEMPO DELLA NOSTRA INTERVISTA È TERMINATO.

Martina



MI REPUTO UN
GRANDE
OSSERVATORE
DELLA REALTÀ'





ngelica - Devo ammettere che essere vista come una donna sempre attraente e piena di spasimanti, di sicuro, non è un dispiacere.

Però mi sarebbe piaciuto che venissero sottolineate di più le mie doti intellettuali, non sono solo una donna bella e stupida! Ma sono anche piena di qualità nascoste. Posso capire che il fatto di rifiutare tutti gli uomini che mi corteggiano possa creare un po' di antipatia, ma la gente deve anche capire che sono una donna esigente, non mi posso accontentare dei primi 100 spasimanti. Le voilà!

Devo trovare quello giusto. Questo intento mi ha persino fatto provare qualcosa di estremo. Senza timore ho bevuto una pozione d'amore che mi ha fatto perdere la testa per Rinaldo. Se potessi tornerei sicuramente indietro: è meglio avere tanti amanti, piuttosto che rincorrere un uomo che non ti corrisponde. Guardate un po'. Era proprio il caso che anche lui bevesse quella maledetta pozione dell'odio che lo ha portato a rifiutare il mio amore e ad odiarmi? Un bel pasticcio, peggio di così! Odio che un po' provo per Bradamante, che continua a lamentarsi perché viene scambiata per un uomo e le donne si interessano a lei. Le ho detto con gentilezza che, malgrado tutto, basterebbe solamente che lei cambiasse modo di vestirsi e capigliatura, ma se non lo fa non è sicuramente colpa mia...

Però, devo ammettere che invidio leggermente la forza con cui viene descritta. Viene paragonata agli animali più furbi e astuti, quando io vengo paragonata alle bellezze naturali, paesaggi meravigliosi, opere d'arte...bellissimi, ma statici! Certamente se Ariosto avesse mescolato i nostri personaggi, avrebbe creato una donna equilibrata forte, ma bella, tenace ma elegante... Posso immaginare che, dopo, sarebbe apparsa troppo perfetta e non avrebbe creato interesse nelle persone. Ah! Quell'insensibile di Ariosto si diverte a prendere in giro le persone, come nel caso di me e Bradamante.

Spero davvero che prima o poi qualcuno si accorga della mia forza interiore e che riesca ad apprezzarmi per ciò che sono.

ANGELICA E BRADAMANTE





radamante - In tutto il poema vengo descritta come una donna guerriera, una donna forte che segue il suo istinto e la sua furbizia e sono stanca di questo ideale che mi precede e mi perseguita. Ammetto di essere piuttosto mascolina, il mio abbigliamento forse non è molto femminile e neanche le mie movenze. Ma la mia corazza, in realtà, nasconde una donna sensibile, che prova forti sentimenti per un uomo e non per le tante donne incontrate che mi hanno scambiata per un uomo! Ruggero è l'unico mio amore, ho combattuto a lungo per ritrovarlo, questo dovrebbe di-

mostrare che posso, anch'io, lasciarmi trasportare dai sentimenti. Spero che prima o poi la gente smetta di pensare a me solamente come una guerriera, ma che inizi a capire che sono una vera donna e che tutto ciò che ho fatto l'ho fatto per quel grande sentimento che è l'amore.

Devo ammettere che provo anche un po' di gelosia nei confronti di Angelica che viene descritta sempre come una bella donna, elogi su elogi: come può lamentarsi di essere considerata troppo dolce e indifesa, quando ci sono donne come me che vengono scambiate per uomini?

L'unica cosa che mi tira su di morale è il fatto che almeno io non ho dovuto bere una pozione per riuscire ad innamorarmi di un uomo!

Lei è stata anche molto sfortunata, mi viene un po' da ridere, perché l'unico uomo per cui ha perso la testa ha bevuto una pozione per l'odio che l'ha portato a rifiutare il suo amore. Lei, quindi, non è riuscita, malgrado gli sforzi, a provare quel sentimento amoroso che io, invece, ho provato nella vita.

Ma ciò non toglie il fatto che, grazie ad Ariosto, tutti mi vedano come un maschiaccio e chissà per quanto altro tempo questa storia proseguirà!

Enrico

...A TU PER TU

PRIMA O POI
QUALCUNO RUSCIRA'
AD APPREZZARMI PER
CIO' CHE SONO!

ORA TUTTI
MI VEDONO COME
UN MASCHIACCIO!





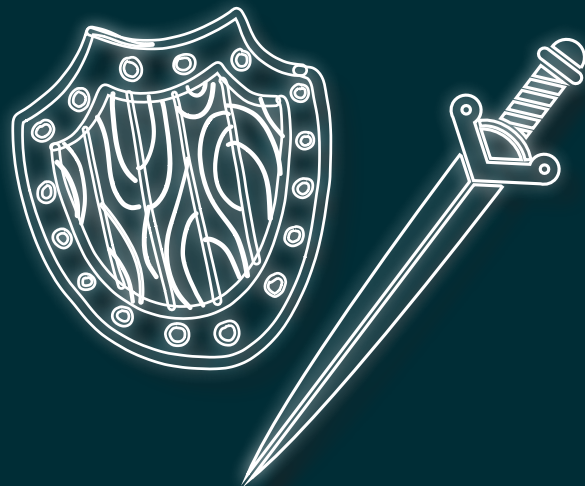
are dame, principi, uomini di cultura ascoltate la storia di come il vostro scrittore favorito, Ludovico Ariosto, pensò al mago Atlante come personaggio della sua opera, ove rapì il figliol più piccolo della corte D'Este. Tutto iniziò nel cuore di una notte, quando uno straniero arrivò improvvisamente alle porte del castello di Canossa, luogo in cui Ariosto risiedeva come capitano della rocca per il duca Ercole I. Quella notte, un forte frastuono svegliò Ariosto ed il suo servitore, Dardo. Così spaventato e incuriosito il capitano si diresse all'ingresso del castello dove trovò uno straniero e ne ascoltò la sua richiesta di alloggio. L'uomo, anziano e di aspetto curato, si presentò col nome di Gerolamo d'Atlante, mercante di profumi, e spiegò che era capitato davanti al castello dopo aver perso il suo cavallo nel bosco. Ariosto incuriosito da quest'uomo decise di dargli ospitalità per la notte: avrebbe avvertito i suoi servitori il giorno seguente. Andò quindi nelle sue stanze pensando all'anziano e subito si addormentò profondamente. All'alba il capitano si svegliò sentendo un profumo dolce e un po' pungente arrivare dalla stanza dello straniero. Dirigendosi verso di essa però venne ancora più attirato dalle risate e dalla musica proveniente dalla sala dei ricevimenti. Correndo la raggiunse, trovandosi così d'innanzi la corte intera intenta a ballare e festeggiare allegramente. Cavalieri e dame vestite di lunghi e sfarzosi abiti danzavano senza mai guardarsi intorno. Un ricco banchetto era allestito per gli invitati ed il dolce e pungente profumo nell'aria invogliava i servitori del castello ad accorrere nella sala, a mangiare e festeggiare. Lasciandosi poi stregare si diressero tutti verso il banchetto e dopo un solo morso di quei cibi prelibati iniziarono a ballare senza mai fermarsi. Solo Ariosto non prese parte al banchetto e decise invece di





proseguire e cercare il mercante. Questi però non si trovava in nessuna stanza. Preoccupato, decise così di avvertire i suoi signori, ma nessuno rispondeva alle sue chiamate. Ariosto entrò allora nelle camere signorili ma il duca e la duchessa erano intrappolati in un sonno profondo simile alla morte. A quel punto il capitano cercò i loro figli ma anch'essi parevano morti: solo il neonato Ruggero d'Este era sparito nel nulla, come lo straniero. Ariosto, preso dal panico e dalla furia, tornò nella sala da ballo e qui ritrovò la corte a danzare sotto incantesimo. In quell'istante un forte chiasso arrivò dal giardino del castello. Ludovico corse all'aperto e vide una dama vestita di bianco entrare nell'enorme labirinto del cortile. Impulsivamente decise di seguirla, vedendo nei suoi tratti la dama dipinta in molti quadri del castello, Matilde di Canossa. Arrivò al centro del cortile ma ormai la dama era sparita e proprio in quel momento udì un forte rumore di ali. Alzando gli occhi vide un enorme cavallo alato con testa di aquila, comandato dallo straniero che teneva nelle braccia il neonato Ruggero. Ariosto, impietrito dalla visione dell'incredibile scena, non poté far nulla per salvare il piccolo d'Este e tornò così al castello ma non trovò più la corte a danzare. Tutti i servitori avevano ripreso il loro abituale dovere e nessuno si ricordava o sapeva di quale ballo, straniero, profumo e banchetto parlasse il giovane Ludovico. Da quel giorno il piccolo Ruggero non fu mai più rivisto ne ritrovato dalla sua nobile famiglia. Così si concluse questa tragica vicenda della quale parlò l'illustre Ariosto immaginando nell'"Orlando Furioso" il futuro legame tra il mago Atlante e il piccolo Ruggero.

Jasmine









MUSEI
CIVICI
REGGIO
EMILIA